Anno III — TORINO Giovedì 9 DICEMBRE 1869 — Num. 341

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	[illegible]	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Vista la mala via che tenevano i nostri governanti, abbiamo con tutte le nostre forze gridato: riconducete l'equilibrio nei bilanci col mezzo delle economie; non fate intervenire lo Stato nelle cose dell'industria, perchè la sua ingerenza offende la libertà ed è improvvida: non seminate la scontentezza con eccessive e vessatorie tasse: assicurate le libertà provinciali, locali, individuali, col salutare principio del decentramento. E sovratutto non tardate perchè, a differenza degli altri, i mali derivanti dalla cattiva amministrazione delle finanze crescono col tempo e finiscono col diventare incurabili, producono cioè il fallimento.

La stampa ufficiale e ufficiosa ci si scatenò contro con furore, ci disse che volevamo disfare l'esercito, disfare la nazione, disfare non so che. Pochissimo male se la predetta stampa avesse avuto ragione, se potesse rinfacciarci ora il nostro pessimismo, allegarci splendidi risultamenti ottenuti dall'amministrazione, cui solo la malignità, l'opposizione faziosa avesse potuto qualificare come una consorteria. Sventuratamente essa è ora mogia, avvilita, davanti all'evidenza dei fatti.

Che cosa è costretta a confessare la *Lombardia?* che siamo arrivati « ad un bivio crudele, che dà terribilmente ai nervi di ogni buon patriota. Da una parte mettere la falce nella rendita, dall'altra, per non toccare la rendita, manomettere l'esercito. Da una parte l'onore, dall'altra la sicurezza, la dignità, l'avvenire. Il paese freme di ribrezzo davanti allo spettro bicipite di una simile alternativa ed aspetta con ansia febbrile un Governo ed un Parlamento che lo liberi dalla stretta dell'orrido dilemma ».

Se ne avvede un po' tardi la poverina. Tale alternativa è posta da un pezzo, e non pare molto facile il trovare quel Governo e quel Parlamento che ce ne possa liberare. Da venti giorni andiamo in cerca di ministri, e tutti si mostrano esterrefatti dalla prospettiva che loro si para innanzi. Niuno ha voglia di sottoscrivere le provvisioni che suggellino il disonore del paese, la rovina dei cittadini. E quanto all'altra parte del dilemma, la riduzione dell'esercito, si è trovato sinora un intoppo insuperabile, cioè la volontà ostinata di continuare sossopra nello stesso tenore di prima.

Brevemente, è una stoltezza il dire che non si ha a pensare a scemare considerabilmente il passivo, perchè non si possono più fare grandi economie. Il vero è che bisogna potere. Non c'è rimedio. A chi, decaduto da uno stato d'opulenza, dicesse non poter far senza cocchi e sontuoso alloggio, si darebbe per lo capo del mentecatto. In tale caso si trova appunto lo Stato. Sono dunque vane parole il dire che non si possa spendere meno di ciò che si spende e pel Ministero degli esteri e per quello della guerra e per quello della marineria e per gli altri.

Un vantaggio abbiamo intanto ottenuto, ed è quello che tutta la nazione si è persuasa che senza profonde economie non si può reggere lo Stato, che nessuno osa più assumere il maneggio della cosa pubblica senza almeno scriverle sulla propria bandiera. Senonchè dopo tante promesse non attese, non si aggiusta più fede, e questa diffidenza entrata negli animi, mentre per una parte fa sì che i rettori si dilunghino con minore facilità dalla via retta, dall'altra rende più malagevole la composizione stessa del Gabinetto.

Infatti, se dobbiamo credere a parecchi dei giornali fiorentini più in voga, il Sella, che già aveva consentito ad entrare nella nuova amministrazione e che, a quanto dicesi, oltre il mezzo delle economie fino all'osso, avrebbe voluto ristorare le finanze con un nuovo decimo sull'imposta prediale, se ne ritrasse quando l'onorevole Chiaves gli ebbe detto tondamente che i suoi amici e specialmente i suoi colleghi della deputazione piemontese, non avevano alcuna fiducia in un Ministero presieduto dal generale Cialdini, dopo ciò che era accaduto al comm. Lanza.

In seguito a ciò egli dovette desistere dall'impresa, la quale si assicura sia stata affidata all'eterno Minghetti, cui nulla sgomenta.

Ma quali che siano i nuovi uomini cui si ricorre per iscambiare i conti Digny e Menabrea, divenuti impossibili, per tentare di far ciò che non poterono fare nè il Lanza nè il Cialdini; non verranno a capo di nulla, se perfidiano a dar di cozzo nelle impossibilità, a far violenza all'aritmetica.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze, soscrivendo alle parole dell'*Opinione* che « il problema delle economie è stato messo innanzi e nessun partito potrebbe risospingerlo indietro » si arrabatta per provare che le economie si debbono fare ma lasciar in pace i bilanci della guerra e della marineria e rivolgere l'attenzione agli altri. Quando ci saremo risoluti, dice essa, a non credere più necessaria una Corte d'appello ogni cento chilometri, un'Università addossata ad un'altra e sei prefetti ove si potrebbe benissimo provvedere al servizio con un paio e sopratutto quando per mandar innanzi uno dei più semplici affari non occorrerà una risma di carta e una dozzina di scritturali, allora le economie nasceranno da sè e, fatte una volta, a nessuno potrà mai venire in capo di disfarle.

Questo veramente non si può ottenere senza effettuare il desideratissimo decentramento, senza limitare l'ufficio del potere centrale all'amministrazione della giustizia e ai servizi veramente imprescindibili di interesse puramente generale, ma ad ogni modo noi prendiamo atto di quelle parole, in cui è implicita la condanna del Ministero passato, il quale non operò nulla in quel senso. La confessione viene un po' tardi, ma è meglio tardi che mai. Ma basterebbe l'adempimento di quei voti perchè cessassero i 150 milioni di disavanzo? è possibile restaurare le finanze lasciando riposare i due prefati bilanci? Ciò non ci prova nè la *Gazzetta del popolo*, nè altri; anzi tutti gli uomini sinceri sono, crediamo, convinti onninamente del contrario.

E crediamo anche noi che senza riforme organiche in tutti i dicasteri non si possano effettuare vere economie. Ma provvedasi intanto ai bilanci ordinari e non sarà più paurosa la condizione avvenire. E quanto non si potrebbe già risparmiare, anche prima delle riforme predette, se al maneggio degli affari fossero uomini francamente solleciti degli interessi pubblici! Vaca un posto di ambasciatore? Non si diano tosto premura di trovare un successore. Un incaricato d'affari supplisce perfettamente, niuno s'accorge della mancanza. Si giubila uno di quei tanti professori che non hanno scolari? Si lasci senza timore vacante la cattedra. Oltre la somma risparmiata, avremo il vantaggio di veder nei rettori un'arra di buon volere, un ridestamento di fiducia nella nazione.

Palermo, 3. — Una nuova compagnia di navigazione a vapore si costituisce in Palermo con lo scopo d'imprendere l'alta navigazione mercantile nei mari del Mediterraneo e dell'Oceano con vapori nazionali capaci al trasporto delle diverse merci che costituiscono lo scambio ordinario di taluni centri marittimi tra l'Italia e l'estero.

— La Società Florio spedisce un suo incaricato in Inghilterra per la costruzione di due o tre nuovi e grossi vapori di un tonnellaggio superiore a quello degli attuali suoi piroscafi *Scilla* e *Cariddi*, che possono dirsi i migliori della marina mercantile italiana.

Messina. — La sera del 28 novembre, verso le 7 pom., fu sentita una forte scossa di terremoto, che durò circa 8 secondi. — Contemporaneamente fu osservato nel cielo un astro che ora ingrandiva, ora restringeva il suo disco luminoso, ora s'eclissava completamente. La fantasia popolare non mancò a vedere una *segreta* corrispondenza fra quell'astro e il terremoto. Eppure quell'astro è semplicemente il pianeta Giove, che dopo 12 anni di assenza viene a fare la sua ordinaria visita al nostro emisfero.

QUA E LA'.

Corrispondenza a capriccio.

Firenze, 7 dicembre.

Ciò di cui si parla di più a Firenze sapete che è? Non già la eterna crisi ministeriale: i Fiorentini non hanno l'aria di preoccuparsene di molto: è la opera in musica del maestro Marchetti: *Ruy Blas*.

E i Fiorentini hanno ragione. Ecco una bella musica, ecco un lavoro degno veramente d'attenzione, ecco una composizione di cui può convenientemente onorarsi l'arte musicale contemporanea in Italia.

C'è freschezza e c'è ispirazione; c'è facilità e c'è eleganza; vi è armonia e melodia, v'è un bel complesso e dei bellissimi particolari. Un'aria melodica principalissima nell'opera — un'aria d'espansione amorosa che scoppierà come un grido di passione nel gran duetto fra tenore e soprano — domina tutta la composizione, e tratto tratto in varii toni, modulata dai varii stromenti salta fuori a molcirvi le orecchie. Il pubblico vi si avvezza, l'assorbe, per così dire, a poco a poco, e quando ella scoppia colla voce del tenore, cogli stromenti d'ottone dell'orchestra, a significazione di supremo entusiasmo d'amore, tutti gli uditori l'hanno già famigliare, e ne risentono una speciale commozione, un brivido, un sussulto del cuore.

Quel duetto è una stupenda pagina musicale, e starà. Infinito è il concorso della gente al teatro Pagliano dove quest'opera si eseguisce; e l'esecuzione è assai buona. Regina della festa è la signora Ida Benza, ungherese, che canta come un'italiana ed ha gli occhi d'una spagnuola. Assai bene il tenore sig. Zacometti e il baritono signor Valle: benissimo l'orchestra.

Ieri sera, beneficiata della signora Benza, vi saranno state tre migliaia di spettatori in quel vastissimo teatro, e più di mille non ci poterono trovar luogo e dovettero andarsene.

Negli altri teatri non c'è questa grande accorrenza, e non credo che i loro affari sieno molto prosperi: una delle ragioni di questo poco frequentarsi dei teatri è il prezzo esagerato dei posti. Per assistere alla commedia italiana al teatro delle Logge, conviene pagare 4 lire e mezza una poltrona d'orchestra: dieci lire vi convien pagare per sentire gli *Ugonotti* alla Pergola.

A proposito degli *Ugonotti*, in essi piace molto il Tiberini, ma la signora Sass che aveva destata di sè tanta aspettazione, non fu trovata del tutto quale erasi creduto. È però sempre una grande artista.

Mi dimenticavo di dirvi che il maestro Marchetti, prima della sua partenza che ebbe luogo per Milano l'altro giorno, ebbe due attestati d'onore: la decorazione della *Corona d'Italia* dal Ministro di pubblica istruzione, ed un pranzo da un'accolta di cultori della musica, delle lettere e del giornalismo. Sono persuaso che quest'ultimo dovette riuscire al maestro assai più gradito del primo.

In questi ultimi giorni Firenze venne funestata da parecchi suicidi; una giovane s'è buttata in Arno, due giovani si son tolta la vita, uno appiccandosi per la gola, l'altro sparandosi un fucile sotto il mento.

Firenze fu minacciata d'inondazione. L'Arno minaccioso e torbido lambiva le sponde dei terrazzi lungo il suo letto, e pareva ad ogni momento dover superare. Il Municipio prese le opportune cautele con assai premura. Il cielo fu pietoso a tempo, e smise di piovere; ma sembra oggi che voglia ricominciare.

La politica..... Ah! ve ne lascio parlare dagli altri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5358) 14 novembre, con cui è legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Cuneo.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXVI, parte supplementare) del 27 ottobre, con cui è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla deputazione provinciale di Reggio Calabria.

3. **Un regio decreto** (n. 5362) del 15 novembre, il quale dispone che al fine di verificare la regolarità dei servizi e di assicurare e coordinare l'osservanza

---

(29) (V. n° 335)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO VI (seguito). — *Centinaia e centinaia.*

— Non vi fu, nè vi sarà mai che un uomo degno della mia colomba: disse miss Pross; e questi era mio fratello Salomone, se non avesse commesso un fallo nella sua vita.

Anche questo era uno sbaglio che faceva onore alla brava donna. Mastro Lorry sapeva che il fratello di lei, Salomone, era un birbante senza cuore, il quale avevala spogliata di tutto ciò che ella possedeva e poi, senza punto il menomo riguardo, l'aveva crudelmente abbandonata nella miseria. Il continuare di miss Pross nell'affezione e nella fiducia che aveva per suo fratello, di cui chiamava semplice e leggiero fallo la condotta indegna verso di lei, era eziandio un argomento di peso pel signor Lorry ad accrescere la buona opinione che egli aveva di quella creatura eccellente.

— Poichè ci avviene ora d'esser soli, e siamo ambidue gente capace di trattar d'affari ammodo; disse Lorry, quando furono tornati addietro nel salotto e furono seduti l'uno accanto all'altra da buoni amici: permettete ch'io vi domandi se il dottore, parlando con sua figlia non ha mai fatto cenno del tempo in cui faceva scarpe.

— Mai.

— E tuttavia egli conserva presso di sè quel banco e quegli arnesi?

— Ah! esclamò miss Pross scuotendo il capo: io detto che non ne parla, ma non dico punto che non ci pensi.

— Credete voi che ci pensi di molto?

— Io sì: rispose miss Pross.

— Immaginate voi?....

Così aveva incominciato la sua domanda il sig. Lorry; ma miss Pross gli ruppe le parole in bocca dicendo bruscamente:

— Io non immagino mai nulla. Non ho punto immaginazione di sorta.

— Parlerò più esatto. Supponete voi?.... Mi par bene che qualche volta potete avventurarvi a fare delle supposizioni.

— Di quando in quando.

— Bene: disse mastro Lorry con un sorriso amichevole negli occhi rivolti verso di lei: supponete voi che il dottor Manette abbia alcuna idea, conservata durante tutti gli anni trascorsi, del motivo che l'hanno fatto così duramente perseguitare, e fors'anche alcuna memoria del nome dei suoi oppressori?

— Io non suppongo nulla a questo riguardo, fuori di ciò che mi ha detto la mia colomba.

— E che cosa vi ha detto?

— Che essa crede ch'egli sappia tutto.

— Non andate in collera per tutte queste mie domande: voi sapete che io sono pesante come un uomo d'affari, e voi pure siete una donna d'affari....

— Pesante? domandò miss Pross placidamente.

— No, no, no, certamente no: esclamò vivamente mastro Lorry, che avrebbe voluto non aver pronunziato quell'aggettivo. Ma torniamo alla nostra faccenda. Non è singolare che il dottor Manette, indubitatamente innocente d'ogni colpa, come noi ben sappiamo ch'egli è, pure non faccia mai cenno di quell'argomento? Non dico che ne parli con me, quantunque ciò sarebbe naturalissimo, essendo che noi abbiamo avuto dei rapporti d'affari da molti anni, ed ora poi siamo diventati intrinseci; ma mi stupisco che non ne parli colla figliuola, a cui vuole pure il gran bene, e la quale gli è così devotamente affezionata. Credete, miss Pross, che io non vi tengo questi discorsi per mera curiosità, ma per l'interesse che nutro al dottore ed alla fanciulla.

— Bene! Per quanto io arrivi a comprendere, e voi mi direte che non arrivo molto in là: disse miss Pross addolcita dal tono e dalle parole di mastro Lorry; egli ha paura di abbordare questo penoso argomento.

— Paura?

— È facile a capirsi il perchè, mi pare. La è di vero una spaventosa ricordanza: da quelle dolorose avventure provenne lo smarrimento della sua ragione. Non sapendo com'egli realmente sia caduto nella follia e come ne sia venuto fuori di poi, egli non può mai sentirsi sicuro di non piombarvi di nuovo. Questo solo, io penso che basti a non rendere piacevoli quelle memorie.

Tale osservazione era più profonda di quanto mastro Lorry si sarebbe aspettato dalla vecchia zitella.

— È vero, diss'egli, e fa sgomento il solo pensarvi. Tuttavia vi ha un dubbio nella mia mente, miss Pross, ed è se sia bene pel dottore che quelle memorie, egli se le tenga sempre chiuse dentro se, senza nessuno sfogo mai; ed è precisamente questo dubbio, e l'inquietudine che talvolta mi cagiona, che mi mossero a parlarvi, come ora vi ho parlato.

— Non ci possiamo far nulla: disse miss Pross scotendo la testa. Appena si tocchi questa corda, l'aspetto del dottore si sconvolge e diventa doloroso a vedersi. Meglio lasciarlo così; sono persuasa che bisogna, volere o non volere, guardarsi bene dall'entrare in siffatti discorsi. Talvolta egli sorge di letto nel cuor della notte, e noi che stiamo al di sopra di lui, l'udiamo camminare su e giù, su e giù, per la sua stanza.

delle leggi e dei regolamenti, dal Ministero dell'interno potranno essere ordinate, con le norme che esso stabilirà, ispezioni generali o speciali nelle prefetture, nelle questure o negli altri uffici dipendenti.

Gli ispettori saranno prescelti tra i funzionari superiori dell'ordine amministrativo con apposito decreto del Ministero dell'interno, che determinerà l'oggetto delle ispezioni.

Agli ispettori competeranno le indennità di missione stabilite coi reali decreti 14 settembre 1862, n. 810, e 23 agosto 1865, n. 1456.

4. **Un regio decreto** 15 novembre, col quale è approvato il tracciamento generale della strada provinciale Tosco-Romagnola percorrente i territori delle due provincie di Firenze e di Arezzo, in conformità delle due piante, l'una annessa al progetto 20 gennaio 1868, l'altra al progetto 3 novembre stesso anno.

Sono annullate le deliberazioni 19 gennaio e 22 giugno anno corrente della Deputazione provinciale di Arezzo, in quella parte che impone non solo a Chiusi ed a Subbiano, ma ad altri comuni dissenzienti, la partecipazione al consorzio prementovato, ed alle spese relative.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

6. **Disposizione** nel personale della pubblica istruzione.

7. **Disposizioni** fatte nel personale degli archivi notarili.

Cronaca Cittadina

Visite natalizie. — La prefettura di Torino ha anche in quest'anno diretto alla presidenza del R. Ricovero di mendicità della città nostra una lettera per la quale essa autorizza la dispensa dalle visite natalizie mediante l'offerta di lire cinque a favore del R. Ricovero di mendicità.

Circolo degli artisti. — Sabato 11 corr. dicembre alle ore 8 1\|2 di sera si riprodurrà l'operetta comica avente per titolo *Amore e Capriccio*, scritta dal socio avv. Luigi Rocca e posta in musica dal maestro cav. Stefano Tempia, con facoltà ai signori soci di condurvi le *signore* della loro famiglia.

La Direzione.

L'Arte in Italia. — Un signore, per cui l'arte è uno studio ed un diletto, e che non ha troppo bisogno di lesinar il suo denaro, ci diceva giorni sono:

« Voi salutate il giornale *L'Arte in Italia* ad ogni sua apparizione; si direbbe quasi che in lui voi vediate sempre un amico, un compagno

« E tale è infatti.

« Riconosco la buona vostra intenzione, ma, scusate: credete che i direttori dell'*Arte in Italia* abbiano dato al loro giornale tutta quella pubblicità che è necessaria per tal genere di pubblicazioni? Credete che il pubblico conosca questo giornale artistico più che per quello che da voi e da qualche altro giornale artistico ne intese a dire? Perchè non depositarono mai una copia d'ogni numero dell'*Arte in Italia* presso i principali caffè, ai centri di riunione? Si tratta alfine di un giornale che costa 33 lire all'anno.

« E me ne duole non solo per il pubblico e pei redattori, ma anche per l'arte. Per esempio l'undicesimo numero, quello che è uscito testè, è una magnificenza di pubblicazione. Ognuno dei tre disegni voi potete staccarlo dal foglio, inquadrarlo, riporlo nella vostra camera, e nelle ore di mesta *rêverie* lanciarvi qualche buona ed affettuosa occhiata.

« E giacchè sono criticando, perchè nel testo non si è mai incominciata qualche buona biografia d'artista, qualche corriere allegro e spigliato, perchè oggi solo vediamo incise le splendide figure di due padri dell'arte? Perchè, per esempio, non darci in questo numero qualche cenno biografico dell'Aloysio Juvara che sì potentemente da una pittura di Rubens incise il bel volto di Raffaello e l'artistica fronte di Rubens?

« E l'incisione del Bartolo che con gentile pensiero ci dà il volto dello stesso Juvara, perchè non è corredata da qualche cenno biografico di questo valentissimo incisore?

« Questo numero, come dissi, è completo; la bella acquaforte del Biscarra: *I raccoglitori di sabbia nel Po*, le lettere disegnate finissimamente ed intercalate nel testo, spirano tutta quell'aura di eleganza profumata che è uno dei patrimonii dell'arte. Appunto perchè ques'a pubblicazione seguiterà pur la sua vita nel 1870 così avrei desiderio che di questi miei consigli si facesse calcolo e si avesse profitto. »

Il signore si tacque; noi scrivemmo quel che egli disse e lo mandiamo ai redattori dell'*Arte in Italia.*

I saluti dell'anno nuovo. — Dall'egregio e solerte L. Beuf, libraio in via Accademia delle scienze, abbiamo ricevuti alcuni eleganti libricini che quantunque destinati pel capo d'anno, escono dalla categoria degli almanacchi per entrar in quella dei libri.

Siamo lieti che il pubblico tenga dietro a queste pubblicazioni che sono certo più utili e vantaggiose all'animo ed alla mente che non tante altre pubblicazioni di cui dovrebbero vergognarsi perfino i torchi che le imprimono.

Noi abbiamo, per esempio, sott'occhio due almanacchi: l'*Almanacco agrario* del prof. Gaetano Cantoni (anno 3°) e l'*Almanacco igienico* del dott. Paolo Mantegazza (anno 5°) che vorremmo fossero pur nelle mani di tutti i nostri lettori. Il dott. P. Mantegazza ha trattato questo anno l'*Igiene della bellezza*, e a questo titolo vediamo arrossir molte nostre lettrici e correre dal Beuf a far acquisto dell'Almanacco del Mantegazza. Sì, sì, correte, o signorine, e vedrete quel che costi alla vostra bellezza, dopo quel che costò alla borsa del marito, la polvere rossa che vi date alle guancie o l'oppiato di cui vi tingete le labbra.

Il prof. Cantoni indirizza agli agricoltori il loro decalogo e sono massime sante e generose che ogni contadino dovrebbe copiarsi, incidersi nella mente e recitarsi spesso.

Comperate, comperate questo libro e fate che l'autore non abbia parlato a sordi.

L'Almanacco del Cantoni è distribuito gratuitamente agli associati all'ottimo giornale l'*Economia rurale.*

Altre due pubblicazioni di questo genere e meritevoli di elogio sono l'*Almanacco dell'Eremita* compilato dal sig. Antonio Caccianiga ed edito in Milano allo stabilimento Rechiedei, l'altro è l'*Almanacco popolare* edito dal Gaetano Brigola di Milano e che è pur bella e buona cosa.

Quanto costano questi libri? cinquanta centesimi l'uno. È pur poca cosa per quel che essi valgono.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 m.	746,4	+ 3,5	5,6	97	NE debole	pioggia
9 m.	746,9	+ 3,4	5,7	100	NE debole	nebbia f.
12	746,4	+ 3,9	5,8	98	calma	coperto
3 p.	745,8	+ 3,4	5,6	98	SE debole	pioggia
6 p.	745,9	+ 1,9	5,1	100	NO debole	neve
9 p.	746,1	+ 1,6	5,1	100	O debole	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,6 massima + 4,4

Acqua caduta millimetri 6,5.

Temperatura minima della notte del 9 + 0,6.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (Tempo medio di Roma)**
10 dicembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 49 — passaggio al meridiano, ore 12 13 — tramonto, ore 4 35.

Nascere della Luna, 0 49 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 16 sera.

Tramonto, ore 11 51 sera.

Giorno della Luna 8°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 dicembre 1869.

Dalmazzo Francesco, d'anni 18, di Torino, macchinista — Gioberti Vincenzo, id. 70, di Mongardino d'Asti, carradore in ferro — Marchi Teresa nata Laghi, id. 68, di Lugano — Ruvatta Teresa nata Gallino, id. 69, di Saluzzo — Costantino Giuseppe, id. 36, di Saluzzo, segretario all'Istituto delle figlie dei militari — Damiano Alessandro, id. 46, di Partengo, capo guardiano alle carceri — Peiretti Giuseppe, id. 17, di Vigone, carrettiere — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 dicembre 1869:

Maschi 12, femmine 16 — Totale 28.

LAPIDI COMMEMORATIVE.

Di buon grado, trattandosi di un illustre nostro concittadino, diamo luogo all'inserzione della seguente proposta:

« In tutte le moderne città passò in uso l'erigere lapidi in memoria dei concittadini illustratisi per virtù, per gesta, per iscritti. La nostra Torino, seguace di una tale costumanza, abbonda di tali iscrizioni, ondechè le vie sue scorrendo, scorgi ove nacquero, ove mancarono i suoi grandi. Un cittadino a lei, non che all'Italia tutta, di sommo onore, restò nell'oblio, nè pietra havvi che segni il nome di quell'illustre: sola memoria un edificio in macerie ed una deserta via.

« Come mai colui che nato, cresciuto e morto tra le sue mura, acclamato per tutta Europa, da sovrani e popoli festeggiato, Alberto Nota, intendo dire, cui dopo morte volevasi innalzare un monumento, addì nostri non trova pure un sasso che pubblicamente accenni la sua dimora, come fu fatto per altri egregi cittadini?

« Non mi soffermerò ad indagarne la cagione, solo rivolto a' miei concittadini dirò: ripariamo ad un tanto errore, poniamo una lapide in onore del morale commediografo italiano, testimonianza di riconoscenza, memoria ai nipoti, eccitamento alla gloria per la studiosa gioventù. Epperò noi, interpreti del voto di moltissimi torinesi, preghiamo il benemerito Consiglio che regge questa città, a voler aderire agli espressi sentimenti, ed adempire un atto doveroso e nobilissimo. Pertanto se qualcuno fra i consiglieri non farà la proposta, iniziandola in esso Consiglio, coloro che ossequiano il merito e la giustizia gli conserveranno eterna riconoscenza.

« PALMA DI BORGOFRANCO. »

Petizione alla Società dell'Alta Italia a favore dei cani.

Un cacciatore ci prega della inserzione del presente articoletto:

Molte e buone modificazioni nel servizio fece la Società ferroviaria dell'Alta Italia a favore del commercio e dell'industria; i ribassi sul trasporto delle merci, gli abbuonamenti, i biglietti circolari e i biglietti d'andata e ritorno ne sono una prova.

I biglietti d'andata e ritorno festivi recano poi un vantaggio particolare; infatti la maggior parte dei viaggiatori che ne approfittano per la grande modicità del prezzo, vanno per curiosità o divertimento in paesi ove mai sarebbero andati, o vi andrebbero rare volte.

I cacciatori, per esempio, sarebbero i primi a valersi di questo vantaggio: una cosa sola vi fa ostacolo d'approfittarsene, ed è la tassa sui cani (indispensabili alla caccia); infatti il trasporto del cane viene a costare di più d'un terzo del trasporto del viaggiatore, mentre sarebbe a desiderare che bastasse anche pel cane un biglietto d'andata e ritorno.

Spera che la Società dell'Alta Italia vorrà annoverare fra le altre questa buona determinazione assecondando il voto di molti. B. M.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 dicembre.

Presidenza dell'on. **Cairoli.**

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2 1\|2.

PRES. annunzia che l'on. Bove ha ripresentato due progetti di legge già presentati nella sessione antecedente che saranno rinviati al Comitato privato.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

SOLIDATI riferisce sopra una petizione con cui i sindaci di Venezia e dei comuni dell'Estuario reclamano una specialità di trattamento sul sistema delle imposizioni relative ai fabbricati, per le condizioni affatto esclusive ed eccezionali in cui trovansi i caseggiati di quelle località. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

MAUROGONATO propone invece il rinvio al Ministero delle finanze.

Dopo prova e controprova le conclusioni della Commissione sono approvate.

SOLIDATI riferisce ancora sopra una petizione di Guerrieri Luigi, ed altri tre elettori amministrativi di Valto, provincia di Rovigo, che domandano si proceda ad una inchiesta sulle elezioni municipali avvenute il 31 luglio 1868.

Propone anche per questa l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato.

MELCHIORRE riferisce e propone il rinvio al Ministero delle finanze di una petizione con cui i componenti il capitolo della Cattedrale di Nicastro si rivolgono ai rappresentanti della nazione per ottenere che non sia più oltre ritardata la liquidazione delle rendite capitolari e loro vengano corrisposte le quote degli anni decorsi.

NICOTERA appoggia il rinvio della petizione al Ministero.

LAZZARO si lagna che non sia presente alcun ministro, e specialmente quello delle finanze.

PRES. Siccome però sono tutti d'accordo sul rinvio delle petizioni al Ministero, s'intenderà la proposta della Commissione come approvata.

È approvata.

REGA riferisce sopra una petizione, con cui Fergoletti Domenico ed altri delle provincie napolitane condannati al domicilio coatto, domandano d'essere al più presto possibile liberati.

Propone il rinvio della petizione al Ministero dell'interno che è approvato.

(Entra il ministro Bargoni).

REGA riferisce pure sopra una petizione, con cui Boccuti Francesco di Longobucco, provincia di Calabria Citra, nel rappresentare come il brigantaggio continui ad infestare quella provincia, propone alcuni mezzi per estinguerlo.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

È pure approvato senza osservazioni l'ordine del giorno sopra una petizione della Giunta del Municipio dei Corpi Santi di Pavia, diretta ad ottenere la soppressione delle servitù militari nella piazza di Pavia, e quanto meno a conseguire un compenso pel deprezzamento dei fondi compresi nelle zone militari, e sopra un'altra di 33 cittadini di Manfredonia che domandano la restituzione delle somme indebitamente ritenute a titolo di tassa di ricchezza mobile sulle loro pensioni dal luglio 1866.

SEBASTIANI riferisce complessivamente sopra sei petizioni con cui gli impiegati dei disciolti Consigli degli ospizi di Napoli, Cosenza, Trapani, Messina e Teramo reclamano contro l'interpretazione data in varii casi all'art. 11 del Regio decreto 20 agosto 1864, e domandano che le prescrizioni della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, e del citato decreto, concernenti i loro stipendi e promozioni, siano mantenute quali vennero sancite.

Propone l'ordine del giorno che, dopo brevi osservazioni dell'on. Melchiorre, è approvato.

Dietro proposta dell'on. Damiani, relatore, è approvata la sospensione in attesa di nuovi documenti, a riguardo di una petizione con la quale 17 cittadini di Parma, i quali non ebbero la sorte dei mille loro compagni che primi sbarcarono in Sicilia e ne divisero solo le glorie da Milazzo al Volturno, perchè lasciati col Zambianchi a Talamone, si rivolgono al Parlamento affinchè sia fatta imparziale giustizia accordando ad essi quanto occorre a conforto del loro amor proprio.

DAMIANI riferisce sopra una petizione di Callari ingegnere Gerolamo, di Verona, che narrando come, per effetto delle vicende politiche degli anni trascorsi, egli patì la prigionia e l'esilio, ed il suo patrimonio fu grandemente danneggiato, implora dalla Rappresentanza nazionale la facoltà di fare una lotteria.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

COMIN. Non mi oppongo alle conclusioni della Commissione; ma prendo occasione da questa petizione per domandare all'unico rappresentante del potere esecutivo che vedo presente su quali disposizioni di legge si sia basato il suo collega, l'onorevole Cambray-Digny, per autorizzare tante lotterie.

BARGONI (ministro dell'istruzione pubblica). Io non posso considerare la domanda dell'on. Comin che come un'interpellanza; quindi, a tenore del regolamento, prendo 24 ore di tempo per rispondere. *(Ilarità).*

COMIN. Io non ho inteso di fare un'interpellanza; ma dal momento che vedo che l'on. Bargoni è imbarazzato a rispondermi, attenderò la risposta fra 24 ore.

È approvato l'ordine del giorno sulla petizione.

La seduta è levata alle ore 4 10.

La mia colomba ha capito che allora egli, nella sua mente, torna a trovarsi nella sua antica carcere e vi passeggia su e giù, su e giù. Ella tosto accorre presso di lui, gli si mette a fianco, passa il suo nel braccio di lui ed ambedue insieme vanno su e giù, su e giù, finchè egli si ricompone e torna in sè. Ma egli non dice mai alla figliuola una parola della vera causa di questa sua insonnia ed agitazione, ed ella crede assai meglio non provocare in proposito nessuna spiegazione. E così, ad ogni volta, essi camminano insieme in silenzio, in lungo ed in largo, su e giù per la camera, finchè l'influsso dell'affetto e della compagnia di lei lo riducono nuovamente in se stesso.

Non ostante che miss Pross avesse negato di avere la menoma dose d'immaginazione, nell'insistere delle parole *su e giù* e nel modo con cui le pronunciava, eravi un'esatta percezione di quella pena che uom prova ad essere occupato senza tregua da una dolorosa impressione, onde appariva essersi ella assai bene figurata quella trista condizione.

La cantonata, in cui era l'abitazione del dottore, dicemmo essere un maraviglioso centro di echi; e diffatti, mentre la zitellona raccontava le passeggiate notturne del padre di Lucia, udivansi andare e venire i passi dei viandanti, così da sembrar che in quel momento medesimo avesse luogo quello che miss Pross stava raccontando.

— E' son qua: disse miss Pross alzandosi per troncare la conferenza; e tosto dopo avremo un centinaio di gente.

Erano così strane le acustiche proprietà di quel luogo che il signor Lorry, postosi alla finestra a guardare il padre e la figliuola che venivano, da parecchi momenti ne udiva i passi, senza vederli ancora spuntare, sì che gli pareva non dovessero comparir mai. Non solamente l'eco precedeva e seguiva i passi della gente che passava realmente sotto la finestra, ma infiniti scalpitii di passeggeri che non si vedevano mai, cominciavano, crescevano, si dileguavano, al momento appunto che si credeva sarebbesi presentata la persona del camminante. Comunque, padre e figliuola furono fra quelli che comparivano, e miss Pross, appena li ebbe visti, si affrettò a scendere alla porta di strada a riceverli.

Fu un piacevole spettacolo vedere la zitellona col suo aspetto barbero, rozzo, imbronciato e scontroso, prendere con premura il cappellino della ragazza, mentr'ella saliva le scale, levargli delicatamente la polvere con uno spicchio del suo fazzoletto, pigliare del paro a Lucia la mantiglia ch'ella portava già ripiegata sul braccio, lisciarle sulla fronte le ricche chiome, coll'orgoglio che la più vanitosa e la più civetta delle donne avrebbe avuto per le sue proprie. E fu piacevole eziandio vedere la sua beniamina abbracciare la vecchia zitella, e ringraziarla, e protestare contro il disturbo che la si prendeva per lei, — la qual ultima cosa ella osò fare solamente sotto forma di scherzo, chè altrimenti miss Pross, gravemente offesa, se avrebbe fatto alti richiami e si sarebbe ritirata nella propria camera. E fu piacevole ancora vedere il dottore guardare con occhi commossi queste mostre d'affetto, e rimproverare miss Pross perchè guastasse così Lucia, mentre dal modo con cui egli parlava e contemplava sua figlia, si vedeva ch'egli sarebbe stato acconcio a guastarla ancora di più, se ciò fosse stato possibile. E finalmente non era meno piacevole il vedere mastro Lorry medesimo assistere a questa scena raggiante sotto la sua piccola parrucca, mentre ringraziava fra sè la sua buona stella che, avendolo conservato celibatario, pure gli accordava ne' suoi vecchi giorni le dolci commozioni della famiglia. Ma neppur uno delle centinaia di gente annunziate da miss Pross arrivò a godere di questo spettacolo; e il signor Lorry aspettò invano la folla predetta dalla governante.

Venne sì il pranzo, ma nessuna delle tante visite accennate. Nel governo della piccola famiglia miss Pross aveva il carico della cucina e della dispensa, e se ne disimpegnava a meraviglia. I suoi pranzi, di qualità assai modesta, erano tuttavia così ben cucinati, metà all'inglese e metà alla francese, e così ben serviti, ed accompagnati da tanta nettezza in ogni cosa, che nulla poteva desiderarsi di meglio. Lo zelo amorevole di miss Pross essendo essenzialmente d'un carattere pratico, essa aveva frugato tutto il quartiere di Soho ed anco i circonvicini, finchè aveva posta la mano su certi poveri diavoli di francesi che, sedotti dai suoi scellini, le avevano comunicato i misteri culinari della patria loro. Da questi rovinati figliuoli e figliuole della Gallia aveva ella acquistato tali meravigliosi segreti che la donna e la ragazza che formavano la bassa forza della domesticità ai suoi ordini, la credevano affatto una strega od una fata, la quale d'un pollo, d'un coniglio od anche di un cavolo dell'orto avrebbe potuto fare quel più prezioso manicaretto che le piacesse.

Alla domenica miss Pross pranzava alla tavola del dottore; ma gli altri giorni ella persisteva a fare i suoi pasti a periodi sconosciuti, o nelle più basse regioni della casa, o nella sua propria camera al secondo piano — una camera con tappezzeria azzurra, entro la quale nessuno era ammesso dalla zitellona, all'infuori della sua colomba. Quella domenica di cui parliamo, la governante corrispondendo all'amorevole sembiante ed alle carezze che le faceva la sua colomba, fu affatto di buon umore ancor essa; e così il pranzo riuscì in ogni parte dei più piacevoli.

Eravi quel dì un calore opprimente, e dopo pranzo, Lucia propose che si andasse a bere la bottiglia di vin di rispetto sotto il platano nel cortile e colà si sedesse al rezzo ed all'aria aperta. Siccome tutto si faceva a grado di lei, tosto si obbedì e s'andò fuori; ed ella recò la bottiglia, a speciale benefizio del signor Lorry. Lucia si era creata poco tempo innanzi la coppiera del vecchio amico della famiglia; e mentre ciascuno si assettava a suo modo sotto il platano, ella porse al signor Lorry il bicchiere ripieno. Tetti e comignoli di case con aria misteriosa sembravano spiarli mentr'essi stavan discorrendo; e i rami del platano, le cui frondi moveva il venticello, mormoravano misteriose cose al di sopra del loro capo.

(Continua)

Ci scrivono :

Firenze, 7 dicembre.

Ciò che si diceva ieri e non era esatto, oggi si ripete, ed è verissimo. Cialdini ha rassegnato il carico di formare il Ministero.

Chi è venuto a guastare le uova nel paniere al nuovo Gabinetto che pareva già messo insieme fu il Chiaves.

Si teneva molto all'ingresso nel Ministero di questo vostro uomo politico. Egli è l'autore di quel certo famoso ordine del giorno che *imponeva* al Ministero l'economia di 20 milioni sul bilancio della guerra; ordine del giorno che fu obbedito come se non fosse stato mai. Aver lui fra i ministri si credevano facesse credere al paese che queste economie si sarebbero fatte; e intanto i Cialdini, i Bixio e i Bertolè, che sono d'avviso per l'esercito e la marina non ispendersi mai abbastanza, sarebbero andati avanti come loro piaceva.

Chiaves sentì il tranello. Quintino Sella aveva ceduto; Chiaves volle gli si provasse prima chiaro e con cose positive che queste economie si farebbero; e pare che ciò non gli si provasse. Allora protestò ch'egli non ne voleva sapere. Sella scrisse a Cialdini che non trovando appoggio ne' suoi amici politici, doveva declinare l'onore di assumere un portafoglio in quell' amministrazione. Cialdini andò dal Re e pregò d'essere esonerato dal carico. Chi sarà ora chiamato a quest'ufficio? Alcuni dicono il Minghetti (!), altri il Rattazzi (?). Vedremo.

Secondo l'*Opinione* sarebbe stato chiamato a Pitti l'on. Marco Minghetti.

Secondo la *Gazz. d'Italia* a Pitti sarebbe chiamato l'on. gen. Durando.

L'*Opinione* conferma pienamente quanto ci scrivevano ieri ed oggi i nostri corrispondenti circa il rifiuto dato dagli on. Sella e Chiaves di entrare a far parte del Gabinetto Cialdini:

« La crisi ministeriale, perdurando, si aggrava. Oggi essa è più intensa che mai, pel rifiuto dell'on. Sella di assumere il portafoglio della finanza.

« L'on. Sella, chiamato a Firenze, aveva, dopo una conferenza avuta col generale Cialdini, dichiarato aderire in massima ad entrare nel gabinetto. Però aveva aggiunto che per entrarvi faceva mestieri si avverassero alcune circostanze, fra cui quella che nel Ministero entrasse pure qualche suo intimo amico, quasi *come garante delle economie*, che anche per lui dovevano essere uno de' punti principali del programma finanziario.

« Il generale Cialdini e gli altri suoi cooperatori consentirono così sulle idee generali del programma come nel resto.

« Allora l'onor. Sella invitò l'onorevole Chiaves di recarsi qui.

« L'on. Chiaves, giunto iersera (6), ricusò di far parte del gabinetto, per questo solo che le popolazioni difficilmente avrebbero creduto che codesto Ministero fosse risolutamente deciso di far le economie che fossero ancora possibili, per quanto sincere siano le sue intenzioni.

« Il Sella, dinanzi a questa determinazione del Chiaves, ha stimato che il suo ingresso nel Ministero non approderebbe, ed oggi ha scritta una lettera al generale Cialdini, per fargli sapere come non poteva far parte della nuova combinazione ministeriale.

« L'onorevole Saracco, del quale il Sella aveva chiesta la cooperazione, assumendo il segretariato generale delle finanze, vi s'era anch'egli ricusato per le stesse considerazioni che avevano mosso l'on. Chiaves.

« Eccoci adunque da capo, allora che si pareva vicini alla meta.

« Queste difficoltà alla formazione del Gabinetto debbono far capire come la crisi sia complicata in principal modo dalla quistione finanziaria.

« Bisogna aver delle idee chiare e precise su di questa, bisogna aver un programma esplicito e determinato di finanza per risolver bene la crisi e render normale la situazione politica e parlamentare. »

I Collegi elettorali di Verolanuova, e di Pizzighettone, vacanti per la rinuncia del conte Martinengo e dell'on. Vacchelli, sono convocati pel 19 corr., e in caso di ballottaggio, pel 26.

LO STIPENDIO DEI MINISTRI.

La presente crisi ci conferma nell'opinione che si debba accrescere lo stipendio ai ministri.

Questa proposta in bocca di noi i più arrabbiati partigiani delle economie non deve essere sospetta.

Come mai diffatti la nazione può confidare le sue sorti, i suoi più gelosi interessi in mano a persone che si rovinano?

Si rovinano, diciamo, poichè i 20 mila franchi al più che viene a percepire all'anno un ministro non bastano certamente a compensarlo del lucro cessante della sua professione; oltre delle spese che reca un soggiorno decoroso a Firenze.

Un avvocato, un ingegnere, un industriale che abbiano ingegno eminente, singolare attività, o perizia nell'arte loro guadagnano in Italia oltre a 20 mila lire; come dunque la nazione pretende essere ben servita da gente che è danneggiata dalla carica che ricopre?

Se la nazione vuole ministri seri, che non abdichino alla loro dignità, ministri che non si lascino affasciuare da mancie di 10 a 20 mila franchi è d'uopo li paghi decorosamente, come pure è d'uopo sieno ben pagati perchè essi non abbiano a scomparire dinanzi agli alti impiegati delle ferrovie e delle altre società.

Lo stipendio è parte importante della dignità della carica; e le nazioni che sono meglio amministrate sono quelle che pagano più largamente le persone che stanno a capo dei loro affari. La nazione ha diritto e convenienza di porre a contributo i suoi migliori ingegni, ma bisogna li paghi in proporzione; si tolgano ai ministri gli alloggi gratuiti, fonte di enormi spese ed abusi, si proibisca loro di prendere impiego governativo per due anni almeno dopo la cessazione dell'ufficio di ministri, si tolgano i fondi segreti, ma si diano almeno 5 mila franchi al mese ai ministri, sarà questa una spesa sapientemente fatta, e si farà così cessare lo scandalo di un ministro pagato la metà od un terzo di un alto funzionario militare.

IN FRANCIA.

Oramai non è più solo la sinistra a domandare pace, economia e libertà; ma gli stessi moderati, il centro destro della Camera francese, ha messo fuori un programma così liberale che noi ben augureremmo alla nostra sinistra. Questo programma, che porta in testa i nomi di Ollivier e Talhouet, già ricevette circa 120 adesioni, consiste principalmente nei seguenti principii:

1. Mantenimento della pace.

2. Abolizione della legge di sicurezza generale, (quella che data dall'attentato Orsini).

3. Discentralizzazione fatta seriamente.

4. Delitti di stampa giudicati dal *giurì* e abolizione del bollo.

5. Modificazione dell'art. 75 della costituzione (quello che copre i pubblici funzionari).

6. Inchiesta parlamentare (in luogo di quella che si fa ora amministrativa) pei trattati commerciali.

In presenza di questo movimento liberale in Francia è ben ridicola la mania di reazione che invade la nostra consorteria. Badate che il vento tira contrario, e se voi persistete, sarete trasciuati per forza voi ed i vostri, oltre ai limiti che sono richiesti da un saggio progresso.

CORRIERE DEL MATTINO

LA SITUAZIONE.

Il telegrafo ci reca che l'on. Sella sarebbe esso pure stato interpellato se volesse assumere il carico di comporre un Gabinetto.

L'aver il Sella rifiutato di far parte del Ministero Cialdini perchè col medesimo non assicuravansi le economie necessarie, ci persuade a far voti perchè l'on. Sella riesca prontamente nel suo difficile compito.

Quanto più esso si mostrerà fermo nei suoi propositi di economie, tanto maggior appoggio troverà nelle popolazioni.

Ove il Sella non riesca, è probabile venga chiamato il Rattazzi.

Ma anche il Rattazzi, se non vuole prepararsi una pronta caduta, deve seguire la via tracciata dal Lanza e dal Sella.

La difficoltà della situazione proviene dal lungo abuso del potere fattone dal Ministero passato.

Il Ministero passato, con favori, con minaccie di ogni sorta, carpì agli elettori il voto a favore di candidati che invece di rappresentare gl'interessi della maggioranza, non andavano che ad accrescere il numero delle consorterie cointeressate.

Il Ministero passato usando ed abusando dei fondi segreti, coprì il paese di una stampa che sostiene principii i quali non corrispondono in alcun modo agli interessi generali.

Insomma colle pressioni e corruzioni, si falsarono le elezioni e si falsò la voce della stampa.

Cosicchè or ne avviene che e stampa e Parlamento non rappresentino più esattamente le rispettive forze dei partiti, delle idee e degli interessi che si agitano nel paese.

Ecco dunque che ne avviene uno squilibrio di forze, ecco che ne avviene che un ministero il quale rappresenti le vere idee del paese, non trova nè nella stampa, nè nel Parlamento quella forza che è necessaria per riformare quegli abusi, e per introdurre quelle economie che certo desiderano tutti i contribuenti, tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire del paese e della dinastia.

Da questa situazione come uscire?

La strada è chiara. — Bisogna venga un Ministero di persone moderate ed oneste, incaricato di procedere prontamente alle elezioni; in queste elezioni il Governo deve astenersi assolutamente da ogni atto che possa in alcun modo favorire questo o quest'altro partito. Provveda il paese a se stesso, eleggendo chi gli pare e piace, e la Camera che ne verrà a risultare, essendo la vera espressione dei bisogni e delle tendenze nazionali, non potrà a meno di produrre un governo stabile e forte, come che suffragato dal sincero voto della nazione.

Il Mari, dopo l'insuccesso del Cialdini, aveva persuaso al Re di chiamare di nuovo Menabrea e tutti i suoi antichi colleghi, meno il Digny, al Ministero; ma l'attitudine della Camera, che avrebbe rifiutato il voto sull'esercizio del bilancio, persuase il Menabrea a non prestarsi a tale manovra.

A Firenze ieri vi fu una piccola dimostrazione contro al Concilio.

Lunedì scorso moriva a Twickenham presso Londra la duchessa di Aumale. Essa era figlia unica del principe di Salerno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 8 dicembre (notte).

Corpo legislativo. — Raspail presentò un progetto, firmato da Raspail e Rochefort, tendente al decentramento degl'interessi locali ed alla centralizzazione degl'interessi generali.

Firenze, 8 dicembre (notte).

Il *Corriere Italiano* (seconda edizione) e i giornali della sera, confermano che il Re ha interpellato Sella se s'incaricherebbe della formazione del Ministero.

Roma, 8 dicembre.

La solenne apertura del Concilio si è compiuta alla presenza di innumerevole folla. Assistevano oltre 700 padri. Incominciata alle ore 9, terminò alle 3. Assisteva pure l'Imperatrice d'Austria.

Costantinopoli, 8 dicembre.

Un dispaccio privato dal Cairo annunzia che il Kedivè ha accettato il firmano.

Parigi, 9 dicembre.

La *France* dice che dietro gli ultimi avvenimenti parlamentari i ministri misero i portafogli a disposizione dell'Imperatore.

Assicurasi che l'Imperatore comunicò ai ministri la lettera di Ollivier, in cui questi espone le circostanze che motivarono la formazione della nuova maggioranza e la redazione del programma.

Dicesi che la destra ha rinunziato di redigere il suo programma.

Corpo legislativo.

Forcade difendendo l'elezione di Dreolle dice che il Governo vuole fondare la libertà vera col concorso di tutti, se può ottenerlo. I Governi precedenti soccombettero in questo compito, ma il Governo imperiale ha la pretesa d'essere più abile e risoluto. Ma per fondare la libertà, due condizioni sono necessarie, cioè, prudenza e fermezza (*Applausi*).

L'elezione di Dreolle venne convalidata.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell'8 Dicembre.

La Camera prosegue nella discussione delle petizioni senza notevoli incidenti.

Cialdini rinunciò il mandato di comporre il Ministero. Si dice che Sella ne sia incaricato, e dicesi pure che qualora non riesca, il Ministero dimissionario possa venire alla Camera e chiedere l'approvazione dell'esercizio provvisorio, onde procedere alle nuove elezioni che, procurando sicura maggioranza, renda possibile la formazione del Ministero.

Fatti Diversi

Epizoozia. — L'*Italia Centrale* di Reggio nella Emilia, reca che, nel Comune di Bagnolo in piano e specialmente nelle ville di S. Tommaso e di S. Michele della Fossa, si ebbero a deplorare alcuni casi di *carbone* negli animali bovini.

CEMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 20 novembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 165,603,304 31
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,677,997 76
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 243,860,934 63
Anticipazioni id.	» 45,874,578 13
Effetti all'incasso in conto corrente	» 197,604 29
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,271,102 98
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,700 »
Debitori diversi	» 24,586,012 86
Spese diverse	» 3,154,476 71
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 155,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	» 32,691,900 »
Depositi volontari liberi	» 97,149,985 56
Depositi obblig. per cauzione	» 48,447,275 72
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 15,663 25
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	» 20,136,800 »
Totale	L. 1,128,108,525 61

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 738,662,573 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 12,772,500 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 9,383,685 28
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 11,887,318 18
Id. (Non disponibile)	» 20,058,103 01
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 8,026,063 64
Mandati a pagarsi	» 10,958 92
Dividendi a pagarsi	» 151,661 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	» 10,588,602 40
Creditori diversi	» 8,215,011 48
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	» 32,691,900 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 145,597,261 28
Risconto del semestre precedente a saldo profitti	L. 1,197,459 41
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 3,853,207 04
Marche bollo in circolazione	» 14,220 »
Totale	L. 1,128,108,525 61

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L. 518,614 »
Portafoglio	*id.*	» 1,890,975 »
Anticipazioni	*dimin.*	» 48,686 »
Biglietti	*aumento*	» 194,727 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	» 851,426 »
Id. non dispon.	*aumento*	» 396,074 »
Benefizi	*id.*	» 195,131 »

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

9 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in con. 57 20 30 17 1[2 20 22 1[2 20 17 1[2 40 10 (57 22 1[2) 57 30 45 45 25 40 40 20 30 (57 45) in liq. 57 40 40 45 45 35 40 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 25

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in. P. 80 90 90.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Xambro. C. d. m. in c. 72 25.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. Sottoscrizioni 76 10.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 937.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2031 2030.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 165 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 347 347 50 348.

Pezza d'oro da L. 20, 20 91 a 20 87

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 9 dicembre

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

In Borsa stamane si ripeteva la voce che l'onorevole Sella abbia desso accettato l'incarico di formare il Ministero, per cui ridestandosi un poco d'animazione negli affari, la Rendita veniva domandata da 57 20 a 25 per cont. e 57 35 per fine mese.

Le Azioni Banca Naz. a 2030 a 2 25.

Il Prestito nazionale a lire 80 75, e 81 gli spezzati.

Obblig. Canali Cavour a 347 e 346 50.

Azioni Banco Sconto a 166 e 165 50.

Obbl. Meridionali a 171.

Azioni 318.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 455.

Azioni relative 675

Obblig. Ecclesiastiche 76.

Oro 20 85

MARSIGLIA, 6 *dicembre.* — *Frumento.* — Il vento essendo ora favorevole agli arrivi la situazione ne viene peggiorata; si notarono:

809 ett. Danubio 126[122, a lire 28 25.
1600 — Marianopoli, 130[126, lire 32 10.
1440 — Taganrok duro, 130[124, lire 30.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Parigi, 8 dicembre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 72 82
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 54 45
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 518
Obbligazioni Id.	— 253 50
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni Id.	— 122 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 —
Cambio sull'Italia	— 4 1[2
Credito mobiliare Francese	— 212
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 437
Azioni idem	— 625

Vienna, 8 dicembre.

Cambio su Londra — —

Londra, 8 dicembre

Consolidati Inglesi 92 3[8

LIONE, 6 *dicembre.* — Gli affari in sete abbastanza animati.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 38 balle Francia ed Italia; 13 di sete asiatiche.

Trame: 27 balle Francia ed Italia; 23 di sete asiatiche.

Greggie: 28 balle Francia ed Italia; 31 asiatiche.

Pesate: 7 balle Francia ed Italia, e 67 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 16,425.

LIVERPOOL, 6 *dicembre.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato con tendenza al ribasso.

Middling Orleans, 12 1[8; Fair Oomrawuttee, 9 3[8; Fair Bengal 7 3[4.

Middling Savannah, bastimento nominato, 11 3[8.

NUOVA YORK, 6 *dicembre.* — Cotone Middling Upland cent. 25 1[8.

Oro, 123 1[8. *(Stefani)*

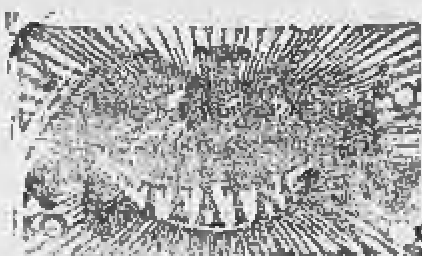
CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 6 dicembre 1869.

Organzino	colli	18	peso	1423 23
Trama	»	2	»	98 50
Greggia	»	26	»	1771 60
Articoli diversi	»	2	»	20 96
Totali		48		3294 59

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 216

Borsa di Firenze del 7 dicembre 1869

Rendita lettera	— 57 32
Denaro fine corr.	— 57 27
Oro lettera	— 20 89
Denaro	— —
Londra lettera a tre mesi	— 26 19
Denaro	— 26 16
Francia lettera (a vista)	— 104 86
Denaro	— 104 60
Obbligazioni Tabacchi	456 — 457 —
Prestito Nazionale	80 80 80 75
Azioni Tabacchi	672 — 673 —
Banca Naz. nel regno d'Italia	2030



Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà l'opera: *Don Bucefalo*: — Ballo: *Fiamma d'amore*.

Serata a beneficio del primo basso comico assoluto Alessandro Bottero.

Gerbino (ore 7 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *La vernice*.

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Le supplice d'un homme*.

(Lettera D piccolo)

D'Angennes (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenta: — *Delfina l'usuriera*.

Serata a beneficio dell'attore Enrico Gemelli.

Rossini (ore 7 1[2) La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *'L dino ch'a predica a l'armita*.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *I promessi sposi*: — Ballo: *Le corna del diavolo verde*.

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduja (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Gianni il terribile capitano di Calais*: — Ballo: *I falsi monetari*.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte e seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

AVVISO

Il sottoscritto avendo aperto sul Corso Palestro, Casa Costa, ***una fabbrica di portafogli, portabiglietti e scatole,*** con annesso laboratorio di legatore da libri, negozio di carta, e generi da bazar, avvisa i consumatori di detti generi, che troveranno presso il medesimo tutta la possibile facilitazione nei prezzi, e solida confezione nei lavori.

4631 G. ACCOSSANO e COMP.

INCANTO DI LIBRI

Giovedì 9 corrente e giorni successivi alle ore solite, si venderà ai pubblici incanti la biblioteca di 2000 e più volumi d'opere varie, caduta nell'eredità del primo medico di S. M. il Re d'Italia, senatore del regno, professore Lorenzo Cantù; quali libri verranno esposti lotto per lotto e deliberati al miglior offerente per pronti contanti:

Nell'alloggio del medesimo tenuto, vivendo in via Siccardi, N. 2, piano 3°, Torino. 4659

Da affittare al presente

Alloggio di 5 camere, soppalco e terrazzo grande con due cantine; via della Provvidenza, N. 35. Recapito al **Caffè Svizzero**, Torino. 4612

Una persona di trent'anni, già sostituito procuratore da ben sei anni e successivamente tre anni difensore presso un tribunale di commercio di Francia, conosce la tenuta dei libri come pure la partita del notariato; desidera d'occuparsi presso qualche ufficio, o casa di commercio aderente alla sua capacità. Dirigersi dal sig. Carrall negoziante, via del Monte di Pietà, Torino. 4606

LIBRO MAGICO

Per mezzo del quale ognuno potrà vedere uccelli, figurini di moda, castelli, fiori, soldati, maschere, saltimbanchi, caricature, ecc. ecc., col semplice mezzo di sfogliar la rubrica segreta di questo libro. — Si spedisce franco di posta al prezzo di L. **3**.

Rivolgere le domande a **Carlo Manfredi,** via Finanze, num. 1, Torino. 4277

DROGHERIA DA RIMETTERE

DROGHERIA

DA RIMETTERE

in centrale posizione

con mobilio nuovo,

e vantaggioso avviamento

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale

DROGHERIA DA RIMETTERE

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

A. MASSON Chirurgo Dentista di Parigi

Allievo del celebre dottore *BUCHEY*

chirurgo dentista della Famiglia Imperiale di Francia

Ha l'onore di prevenire la sua numerosa ed eletta clientela che ora il suo gabinetto di *Chirurgia e Meccanica Dentaria* si trova sito sull'angolo di piazza Castello e via dell'Accademia delle Scienze, sopra la birraria Calosso, piazza Castello, N. 22, via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, al 2° piano.

La sua lunga pratica e la maestria che possede nell'arte dell'applicazione dei denti artificiali d'ogni genere come l'eccellentissima combinazione del suo ben diviso appartamento lo mettono in grado di potere soddisfare in ogni modo le persone che verranno onorarlo dei loro comandi. 4157

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.

RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica e 3 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, *la China*, *il Giappone*, *l'Australia*.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in **VENEZIA**, **ANCONA**, **BRINDISI** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** alle rispettive Agenzie della Società. 2843

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buonissima digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

Cura N. 70,406. Cadix, 8 giugno 1868.

Da molti anni mia moglie soffriva di orribili dolori allo stomaco ed intestini, con insonnie persistenti ed irritazioni nervose senza alcun sollievo dalle ordinazioni dei medici. Ci felicitiamo però di aver trovata la Revalenta al Cioccolatte du Barry; questo incomparabile rimedio ha operato una perfetta cura in poco tempo, e con molta gratitudine vi riveriamo.

VICENTE MOYANO.

Adra provincia d'Almeria (Spagna), 21 ottobre 1867.

Signore: Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha ristabilito perfettamente la salute di mia figlia, e l'ha guarita da una eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dei prudori insopportabili che essa provava. Speditemene ancora 30 chilogrammi contro il mandato qui acchiuso.

Aggradite, signore, ecc.

PIETRO DE LA HITOLES, Vice-Consolato di Francia.

Cura N. 72,618. Beaulieu, 30 luglio 1868.

Compiacetevi mandarmi una scatola di 228 tazze della vostra Revalenta al Cioccolatte. Soffriva dei nervi durante dieci anni. Quest'orribile malattia cede alla vostra deliziosa ed incomparabile Revalenta al Cioccolatte.

Madame ARMAND PROVOST, proprietaria Beaulieu-sous-Napoléon-Vendée.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

Scatola per 12 tazze fr. 2 50; 24 tazze fr. 4 50; 48 tazze fr. 8; ossia 12 centesimi la tazza. Costa meno di un alimento ordinario.

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Ginestetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchina, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 8508

4627 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Antonio Chiaretta, residente in Alpignano, rappresentato dal causidico Gili, venne dall'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino fissata l'udienza del 7 gennaio 1870, ore 10 antimeridiane, onde procedere alla subasta dei beni infra descritti, stati espropriati al Giuseppe Fiore debitore principale, Giacomo e Teresa Chiaretta coniugi Quaglia, Giuseppe e Felicita Viotti coniugi Chiaretta, terzi possessori, tutti residenti in Alpignano, consentenza dello stesso tribunale 28 novembre 1868, registrata il 22 dicembre successivo, n. 5203, con L. 5 50, colla quale venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando.

Stabili posseduti dal Giuseppe Fiore

Lotto 1. Bosco in territorio di Rivoli, regione Castel Passerino, sezione D, col n. 27, di are 10, 8, in un coll'alluvione seguita posteriormente.

Lotto 2. Campo in territorio di Alpignano, regione Aprà, sezione F, n. 58, di are 78, 50.

Lotto 3. Casa, Capoluogo, sez. F, n. 276, di are 1, 56, su parte della quale compete l'usufrutto alla sig. Delfina Fiore madre del debitore.

Campo con ripa, sezione A, coll num. 211, 212, di are 68, sottoposto all'usufrutto della stessa sig. Delfina Fiore.

Lotto 4. Stabile posseduto dalli coniugi Quaglia.

Casa, Capoluogo, sez. I, n. 276, di are 1, 17.

Lotto 5. Stabile posseduto dalli coniugi Chiaretta.

Pastura, regione Aprà, sez. F, di are 38, col n. di mappa 47.

Quale incanto trovasi regolato dalle condizioni risultanti dal relativo bando.

Torino, 3 dicembre 1869.

Vaccari sost. Gili.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
ed instromento di cessione a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Sull'instanza del signor Giovanni Milanese da Torino, ove elesse domicilio nell'ufficio del causidico capo Domenico Bosticco, via S. Tommaso, N. 17, piano secondo, con atto dello usciere Fiorio 30 scorso novembre, fu notificata al sig. conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia dell'instromento 20 aprile 1860, al rogito di Cervini (insinuato in Torino il 21 stesso mese, al N. 4264, con lire 220), col quale il Milanese si rese cessionario delle ragioni di credito spettanti alla Luigia Festa, quale erede universale di Secondo Festa verso il predetto sig. conte. Al quale intanto in vigor d'instromento di mutuo 29 luglio 1858, ricevuto dal notaio Cerale, spedito in forma esecutiva si fece precetto d'intimazione di pagare allo stesso instante fra giorni 5 allora prossimi la somma di L. 40,000 cogli interessi in ragione del 7 per 0[0 dal 29 luglio 1859 decorsi e decorrendi colle spese relative, sotto pena degli atti esecutivi a termini di legge senza pregiudicio di ogni altro diritto.

Torino, 4 dicembre 1869.

4617 Ferreri sost. Bosticco.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto di dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura di Brusasco sotto il 30 ottobre 1869, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, li sigg. Faldella Elisabetta vedova Garrone, Garrone Giacinto, Luigi ed Olimpia madre e figli dichiararono di accettare l'eredità col beneficio dello inventario del defunto Garrone Giovanni in Brozolo rispettivo marito e padre.

Brusasco, 23 novembre 1869.

4595 Odetti canc.

4560 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dell'ill.mo sig. conte don Carlo Montaguini di Mirabello, e nell'interesse del minore di lui figlio ill.mo sig. conte Ermanno, residente a Torino, avanti l'ill.mo sig. avvocato Giuseppe Fortunato Bertolina, altro dei signori giudici di questo tribunale, e dal medesimo specialmente delegato, ed alla sua udienza delle ore 10 antimeridiane precise del 3 p. v. gennaio 1870, che terrà nella solita sala delle pubbliche udienze dello stesso tribunale, e col ministero del cancelliere infrascritto, e di chi per esso, avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento degli stabili proprii del prefato minore ill.mo sig. conte Ermanno Montaguini, infra specificati e situati nei territorii di Candelo, Massazza, Gaglianico e Verrone, al prezzo d'estimo come infra, e condizioni tutte portate dal bando venale del 22 volgente mese autentico Milanesi cancelliere, visibile presso il medesimo in tutte le ore d'ufficio.

Stabili a vendersi, situati cioè:

In territorio di Candelo

Lotto 1.

Casa civile e rustica, situata nell'abitato di Candelo lungo la contrada della Vietta, composta la casa civile di cinque membri al pian terreno con portone d'ingresso e scala d'accesso ai piani superiori; di altri cinque membri al primo piano, con poggiolata in legno verso il cortile e di due granai a volta con spazioso sottotetto superiormente, con corte avanti e giardino in fondo; la casa rustica posta nell'angolo ponentegiorno della corte, trovasi composta di due stalle con portico avanti a volta, con fienile superiore ed uno stalletto pure a volta, di una cantina e tinaia con tre camere superiormente aventi accesso da una scala in legno esterna e con un pozzo di acqua viva attinente, formante il tutto un sol corpo della superficie di are 14, 65, sotto i num. mappali 522, 523, 525 e 610 del piano E, del valore totale di L. 5900.

Lotto 2.

Casa rustica situata nello stesso luogo e lungo la stessa contrada, composta di una cucina e cantina al piano terreno e di una sola camera al primo piano sopra la cantina, della superficie di are 0, 42, sotto il num. mappale 509 del piano E, del valore totale di L. 120.

Lotto 3.

Nella regione Campelli, campo avidato, da scorporarsi da maggior pezza verso ponente, di lungo in lungo alla strada comunale per la superficie di are 19, parte del numero mappale 1631, piano D, del valore di L. 760.

Lotto 4.

Nella regione Campelli, campo avidato e prato con cascina entrostante, composta dei due membri a ponente, da scorporarsi da tal parte da maggior pezza con linea retta a partire dalla centrale del muro tra il secondo e terzo membro, quale muro sarà comune e divisorio tra il presente ed il quinto lotto, della superficie di are 47, sotto il numero mappale 1638 e parte delli 1637 e 1631 del piano D, del valore di L. 1900.

Lotto 5.

Nella regione Campelli, campo avidato e prato con cascina entrostante, composto degli altri due membri, verso mattina e piccola tettoia attigua, da scorporarsi da maggior pezza verso levante nel modo specificato al lotto 4, della superficie di are 45, 61, sotto il numero mappale 1639 e parte delli 1637 e 1631, del valore di L. 2000.

Lotto 6.

Primo. Nella regione Rivolta, campo con viti, della superficie di are 5, 40, sotto il numero mappale 1372 del piano D, del valore di L. 150.

Secondo. Nella stessa regione, altro campo avidato, della superficie di are 7, 80 circa, del valore di L. 230, ed in totale di L. 380.

Lotto 7.

Nella regione Morella, campo con viti, di are 7, 02, sotto il numero mappale 1697 del piano D, del valore di L. 200.

Lotto 8.

Nella regione Pescia, campo con viti, porzione da scorporarsi da maggior pezza verso notte, di are 12, parte del numero mappale 460 del piano D, del valore di L. 460.

Lotto 9.

Nella regione Pescia, campo con viti, porzione da scorporarsi da maggior pezza verso giorno, di are 18, 68, parte del numero mappale 460 del piano D, del valore di L. 720.

Lotto 10.

Nella regione Riale, campo con viti, di are 60, 90, sotto il numero mappale 403 del piano D, del valore di L. 2300.

Lotto 11.

Nella regione S. Sebastiano, campo con viti, di are 5, sotto il numero mappale 2015 del piano D, del valore di L. 200.

Lotto 12.

Nella regione Bracco, campo con viti, porzione da scorporarsi da maggior pezza verso giorno, di are 38, 28, parte del numero mappale 1790 del piano D, del valore di L. 1600.

Lotto 13.

Nella regione Bracco, campo con viti, porzione da scorporarsi da maggior pezza successivamente al lotto num. 12, di are 38, 28, parte del numero mappale 1790 del piano D, del valore di L. 1600.

Questo lotto dovrà dare il passaggio al lotto N. 12.

Lotto 14.

Nella regione Bracco, campo con viti, porzione da scorporarsi da maggior pezza verso notte, di are 38, 28, parte del numero mappale 1790 del piano D, del valore di L. 1600.

Questo lotto dovrà dare il passaggio ai lotti num. 12 e 13.

Lotto 15.

Nella regione Gorej, campo avidato, di are 29, 26, sotto il numero mappale 1980 del piano D, del valore di L. 240.

Lotto 16.

Nella regione Valle o Pale, campo con viti, di are 25, 80, sotto il numero mappale 182 del piano D, del valore di L. 430.

Lotto 17.

Nella regione Rivi, campo avidato, di are 4, 23, sotto il numero mappale 220 del piano A, del valore di L. 180.

Lotto 18.

Nella regione Gabbio, prato di are 18, 08, parte del numero mappale 876 del piano B, del valore di L. 635.

Nella regione Flecchia, bosco di are 1, 85, sotto il numero mappale 614 del piano B, del valore di L. 15.

Totale valore di questo lotto L. 650.

Lotto 19.

Nella regione Flecchia, prato di are 23, 28, sotto i numeri mappali 353 e 851 bis del piano B, del valore di L. 800.

Lotto 20.

Nella regione Flecchia, prato di are 13, 75 circa, del valore di L. 530.

Lotto 21.

Nella regione Vaglio, bosco di are 20, 62, sotto il num. mappale 2359, del valore di L. 80.

Lotto 22.

Nella regione Fontana, campo avidato e prato, porzione da scorporarsi da maggior pezza verso levante, di are 15, 31, parte delli numeri mappali 274 e 279, piano C, del valore di L. 1600.

Lotto 23.

Nella regione Fontana, campo avidato e prato, porzione da scorporarsi da maggior pezza, successivamente al lotto N. 22, di are 15, 31, parte delli numeri 275, 274 e 279, piano C, del valore di L. 1600.

Lotto 24.

Nella regione Fontana, campo avidato e prato, porzione da scorporarsi da maggior pezza verso ponente, di are 15, 31, sotto i numeri mappali 276, 277, 278 e parte delli 275 e 279, piano C, del valore di L. 1500.

Lotto 25.

Nella regione Campugero, prato di are 29, 94, sotto il numero mappale 732 del piano C, del valore di L. 500.

Beni situati sul territorio di Verrone

Lotto 26.

Nella regione Gurghe, campo di are 70, 88, sotto i numeri mappali 2, 3, 4, 5 e 6, sezione C, del valore di L. 400.

Beni situati sul territorio di Gaglianico

Lotto 27

Nella regione Cassinette, campo avidato, di are 11, 40, sotto i numeri mappali 873, 874, 875, sez. B, del valore di L. 100.

Ivi, altro campo avidato, di are 11, 43, del num. mappale 878, sez. B, L. 260.

Totale valore di questo lotto L. 440.

Beni situati sul territorio di Massazza

Lotto 28.

Nella regione Chioso del Gallo, bosco ceduo di are 76, 02, sotto al num. mappale 50 del piano A, del valore di L. 300.

Lotto 29.

Nella regione Val Pitola, bosco ceduo di are 54, 32, sotto la parte del num. mappale 121 del piano A, del valore di L. 180.

Lotto 30.

Nella regione Val Pitola, bosco ceduo di are 101, 17, parte del num. mappale 123 del piano A, del valore di L. 800.

Biella, 27 novembre 1869.

G. Milanesi canc.

4637 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento dell'immobile caduto nel giudicio di purgazione instituito dalli avvocato Pietro fu Giuseppe, Teresa Pettiti fu Gaetano, coniugi Ferroglio, e damigella Giuseppa Pettiti fu detto Gaetano, residenti in Torino, e sulla instanza della Banca Nazionale del Regno d'Italia in persona del suo direttore generale commendatore Carlo Bombrini, residente in Firenze, contro il barone Vincenzo Bolmida del fu Luigi, senatore del Regno residente in Torino, a favore del procuratore capo Giuseppe Cornusco di Francesco, residente in Torino, per il prezzo di L. 132,100.

Descrizione dello stabile caduto in detto giudicio di subasta

Corpo di casa posto in Torino, sezione Dora, via S. Maurizio, n. 2 e 4, distinto col num. di mappa 44 a 52 inclusivi del piano D dell'isola 11ª intitolata Sant'Avventore, coerenti a levante la via S. Maurizio, a giorno l'Economato generale, a ponente e notte il cav. Francesco Matraire.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 18 dicembre corrente anno.

Torino, 3 dicembre 1869.

C. Pavarino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. sacerdote don Giuseppe Bernard fu Giuseppe parroco di Borgone, ivi residente, avanti il tribunale civile di Susa all'udienza del mercoledì, 12 gennaio 1870, ore 9 di mattino, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili situati sul territorio di Condove dei quali con sentenza di detto tribunale delli 12 giugno ultimo, registrato il giorno successivo al N. 478, con lire 1 10, ne venne autorizzata la subasta in odio delli sigg. Michele Alotto fu Modesto proprietario e droghiere, Barbara Listello nubile e Marra Carlo debitore principale il primo e terzi possessori gli altri, residenti tutti in Condove, consistenti in un fabbricato civile sito nel concentrico di Condove con tre membri in rustico nella contigua corte coi siti di sito, ed in un orto cinto da muri a calce posto pure nel capoluogo di Condove.

Detti beni si esporranno in vendita in due lotti distinti al prezzo di L. 1130 il primo e di L. 50 il secondo come consta dal bando venale 3 novembre corrente mese, sottoscritto Fioretta vice cancelliere, ed alle altre condizioni risultanti dallo stesso bando.

Sul prezzo ricavando dalla vendita si aprirà la graduazione, stata commessa al sig. giudice avv. Patrizio Ciochino colla succitata sentenza, e colla quale venne pure ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione allo appoggio dei relativi titoli fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Susa, 11 novembre 1869.

4351 Forneris sost. Buffa p. c.

4559 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Avanti l'ill.mo sig. avvocato Antonio Bernasconi altro dei sigg. giudici di questo tribunale, e dal medesimo specialmente delegato, ed alla sua udienza delle ore 10 antimeridiane precise del giorno primo del prossimo venturo gennaio 1870, che terrà nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale, e col ministero del cancelliere, o di chi per esso, sull'instanza delle ragioni di negozio delli sigg. Pietro e fratelli Borello correnti in questa città, e Thomatis, Rossi e Comp. correnti in Torino sindaci definitivi del fallimento del fu Giovanni Battista Ferla già commerciante in suo vivente in questa città, avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento degli stabili caduti nello stesso fallimento al prezzo d'estimo attribuito dal signor geometra Gioachino Amosso colla sua giurata relazione di perizia 18 spirante novembre, e condizioni approvate e risultante il tutto dal bando venale del giorno d'oggi autentico Milanesi cancelliere, visibile presso del medesimo in tutte le ore d'ufficio.

Stabili a vendersi situat. in territorio di questa città di Biella.

Lotto 1. Appezzamento a campo avidato, nella regione alla Rovere, fra le coerenze a giorno della strada per Candelo, a sera l'esito consortile, a notte il reverendo don Coda ed a mattina altro proprietario. Ubicato in catasto con parte del numero di mappa 565, per il quantitativo d'are 34, cent. 67, corrispondenti a tavole 91, stimato L. 1100.

Lotto 2. Appezzamento pure a campo avidato nella stessa regione alla Rovere, coerenziato dal sentiero vicinale, da Amosso Paolo, Lavini Carlo e cav. Torino avvocato, descritto in catasto col numero di mappa 593, per il quantitativo d'are 24, cent. 32, ossiano tavole 68, piedi 10 di antica misura, stimata complessivamente in L. 860.

Lotto 3. Fabbricato sito nel quartiere di Riva, fra le coerenze delli eredi Pisani Alberto, eredi Viola, Levis Gaspare, Rebora Giovanni Battista, della via del Fossale e del Ricovero di Mendicità, annotato in catasto con parte dei num. di mappa 6563, 6568 e 6577, per centiare 11, corrispondenti a piedi 3, oncie 6, e composto di tre membri e locale di passaggio, infrastanti ad altri membri siti al primo piano proprii del coerenziante sig. Levis, con cortile, passaggio carraio al vicolo detto di San Carlo, pozzo d'acqua viva e cesso con pozzo morto, comuni colli precitati Levis, Viola, Pisani e Rebora; e nella manica di fabbrica verso la via del Fossali a sera, composto di due cantine sotterranee a volta, di piccolo cortile, tettoie a due piani e locale di ripostiglio, al piano terreno di tre membri e bottega, oltre a tre altri membri siti tra le porzioni di fabbrica proprie delli sigg. Levis e Rebora al piano primo di quattro membri con loggiato, al piano secondo pure di quattro con poggiuolato, e di due altri membri siti tra altri proprii dello stesso Levis, al terzo e quarto piano di altri quattro in ciascuno, con scala propria dal piano terreno alle cantine, e dal terzo al quarto piano, e con scala e passaggi comuni col prefato Levis dal piano terreno al terzo col quale sono pure comuni i cessi corrispondenti ai piani, estimato in L. 5900.

Biella, 27 novembre 1869.

G. Milanesi canc.

DAL LIQUORISTA

In via **Bellezia**, N. 5, si vende l'infallibile **Elixir stomatico** di cento erbe, vinoso, digestivo, febbrifugo, e corroborante, d'efficacia molto superiore al *Fernet*. Prezzo del flacon **cent. 80.**

Torino, Tip. C. Favale e Comp.